



Oltre due terzi delle lingue europee a rischio di estinzione digitale

Ansa.it, 26 settembre 2013

Sono a rischio di estinzione digitale ben 21 lingue europee su 30: è quanto segnala la rete europea Meta Net, riferendosi alle lingue per le quali il supporto digitale è molto scarso per poterne assicurare la sopravvivenza sul web. Le lingue più a rischio sono islandese, lettone, lituano e maltese. L'italiano, con il francese, l'olandese, e il tedesco sono in una fascia di rischio intermedio.

I dati sono stati presentati in occasione della Giornata europea delle lingue, per far riconoscere l'importanza di promuovere e sviluppare il ricco patrimonio linguistico e culturale del continente europeo.

Lo studio indica inoltre che, nonostante l'inglese abbia il miglior supporto linguistico digitale tra le lingue europee, non può ancora essere considerato come una lingua con un eccellente supporto, ma solo con un buon supporto digitale. Secondo la ricerca senza supporti digitali, come correttori ortografici e grammaticali, assistenti interattivi sugli smartphone, sistemi di traduzione automatica su telefoni cellulari e motori di ricerca web, molte lingue europee non saranno in grado di sopravvivere nel mondo digitale di oggi.

In Anatolia l'origine delle lingue indoeuropee? (25 agosto 2012, *lescienze.it*)

Un nuovo studio ha analizzato la variabilità delle parole imparentate in 109 lingue indoeuropee antiche. Circa 400 lingue parlate da tre miliardi di persone in ogni continente abitato: la famiglia delle lingue indoeuropee è certamente quella che ha avuto il maggiore successo. Ancora dibattuta è tuttavia la questione della sua origine: l'ultimo studio in ordine di tempo, ora pubblicato sulla rivista "Science" a firma di Quentin D. Atkinson dell'Università di Oxford, e colleghi di un'ampia collaborazione internazionale, porta a concludere che i primi parlanti indoeuropei abitavano l'Anatolia nell'attuale Turchia asiatica.

Per quanto riguarda le lingue indoeuropee, gli studiosi si sono sostanzialmente divisi tra i sostenitori di due ipotesi: la prima prevede che i primi parlanti fossero agricoltori del Neolitico che emigrarono dall'Anatolia, la seconda li individua in allevatori di cavalli dell'Età del Bronzo che, partendo dalle steppe dell'Eurasia, si diffusero successivamente in Asia e in Europa portando con sé importanti innovazioni tecnologiche come la ruota.

Normalmente due lingue diverse non sono reciprocamente comprensibili. Due lingue con differenze lievi, che non compromettono la possibilità di comprensione, sono con-

siderate varianti dialettali anche se, in realtà, vi sono dialetti che è quasi impossibile capire senza una traduzione vera e propria.

Alcuni studi hanno stabilito che occorrono circa 1.000 anni perché una lingua cambi abbastanza da divenire incomprensibile per coloro che parlano la lingua da cui ha avuto origine. A questo proposito viene spesso citato l'esempio dell'Islanda che fu colonizzata dagli abitanti della Norvegia nel IX secolo. Oggi norvegesi e islandesi, pur avendo in origine una lingua comune si capiscono con molte difficoltà.

La ricostruzione delle famiglie linguistiche avviene attraverso lo studio di parti del linguaggio che vengono definite come "unità di base".

Si tratta di parole o espressioni di una lingua che si conservano più a lungo nel tempo come per esempio i numeri *uno, due* e *tre*, i termini che indicano le parti del corpo oppure la parola *mamma*. Osservando e analizzando le somiglianze o le differenze nel suono e nel significato di queste parole come vengono pronunciate nelle varie lingue, gli studiosi riescono a capire quali sono le origini di una lingua e il grado di parentela che esiste tra due lingue diverse.

Più di due secoli fa un inglese che viveva Asia sud-orientale, Sir William Jones, studiando il sanscrito, la lingua in cui sono scritti gli antichi testi religiosi indiani, capì che il lessico e le forme grammaticali di questa lingua erano molto simili a quelli del greco e del latino e che quindi queste tre lingue dovevano avere un'origine comune.

In seguito altri studiosi hanno confermato le sue scoperte ipotizzando l'esistenza di una lingua antichissima, il *proto-indoeuropeo* da cui discenderebbero non solo molte lingue parlate oggi in Europa ma anche molte delle lingue parlate oggi nel subcontinente indiano.

Secondo l'ipotesi più accreditata, un antichissimo popolo guerriero (i Kurgan), originario delle pianure dell'Asia centrale e che parlava il *proto-indoeuropeo*, iniziò a migrare verso l'Europa e verso l'attuale India intorno al III millennio a.C. conquistando velocemente i territori dei più pacifici agricoltori Europei.

Attualmente le lingue ufficiali dell'Unione Europea sono 23 in rappresentanza di 25 stati membri.

Il trattato istitutivo dell'Unione Europea stabilisce che ogni cittadino dell'Unione può scrivere alle istituzioni europee in una delle lingue ufficiali e averne una risposta nella medesima lingua al fine di garantirne la comprensibilità. Tutti i documenti ufficiali sono redatti nelle lingue riconosciute ma attualmente è in atto la tendenza a considerare quali lingue di redazione degli atti formali solo tre lingue europee (l'inglese, il francese e il tedesco) pubblicandone poi la traduzione.

Oltre alle lingue ufficiali l'U.E riconosce espressamente 8 lingue regionali o minoritarie, parlate in alcune aree interne agli stati membri: il basco, il bretone, il catalano, il frisone, il sardo, il gallese, il friulano e il galiziano.

Tra queste, il catalano è la lingua con il maggior numero di parlanti.

Alle lingue minoritarie riconosciute si aggiungono tre lingue non territoriali, ovvero parlate da popolazioni che non hanno uno stato di appartenenza, come quella della comunità rom (romané), la lingua ebraica (yiddish) o la lingua armena.

In Europa tuttavia, vi sono altre lingue minoritarie che, sebbene non abbiano ancora ottenuto un riconoscimento ufficiale, costituiscono un patrimonio culturale di grande importanza e sono parlate da diverse centinaia di persone.

La lingua più parlata nell'Unione europea, è l'Inglese. Il 16% della popolazione dell'Unione è di madrelingua inglese ma oltre il 31% dei cittadini europei dichiara di conoscere e parlare questa lingua. Il tedesco è la lingua madre del 24% dei cittadini europei ed è parlato abbastanza bene come seconda lingua dall'8% della popolazione UE, mentre il francese è parlato dal 28% dei cittadini europei, di cui circa il 16% sono di madrelingua.

L'italiano, invece, si colloca al quarto posto con circa il 16% di madrelingua ma solamente il 2% di cittadini dell'Unione europea che parlano l'italiano come lingua straniera in modo sufficiente per poter sostenere una conversazione. Il 15% degli europei parla lo spagnolo di cui il 4% come lingua straniera, mentre solo l'1% dei cittadini non madrelingua afferma di essere in grado di sostenere una conversazione in danese, olandese o svedese.

L'origine delle lingue europee

La maggior parte delle lingue europee appartiene a una sola grande famiglia linguistica, quella **Indoeuropea**.

Ciò significa che quasi tutte le lingue oggi in uso in Europa derivano da un'unica lingua-madre il *proto-indoeuropeo* usata dalle popolazioni antiche che colonizzarono l'Europa a partire dal III millennio a.C.

Con il passare degli anni e il progressivo formarsi dei grandi imperi europei e, successivamente, dell'Europa delle nazioni, ciascuna popolazione dell'Europa ha sviluppato una lingua propria con suoni e caratteristiche particolari.

I grandi gruppi nei quali si possono suddividere le varie lingue europee sono distinti a seconda dell'uso e delle pronuncia principalmente delle lettere k e g nei gruppi Centum e Satem.

Centum sono le lingue:

- **neolatine** o **romanze**, che discendono dal latino volgare di diverse zone dell'Impero romano. Fanno parte di questo gruppo *l'italiano*, *il francese*, *il portoghese*, *il castigliano*, ossia l'attuale spagnolo, *il catalano*, *il galiziano* e *il rumeno*.
- **germaniche** di cui fanno parte *il tedesco*, *l'inglese*, *il norvegese*, *lo svedese* e *l'olandese* hanno avuto origine dalla lingua parlata dai popoli germanici che, verso il V secolo a.C., occupavano una vasta regione compresa tra il Reno, il Danubio e il Don.

- **celtiche** del nord-ovest dell'Europa, Bretagna in Francia, Galles, Scozia e Irlanda col *gaelico*, il *gallese* e il *bretone*, che costituiscono i resti dell'antica lingua parlata dai Celti che tra il 1000 e il III secolo a.C. ebbero una grande espansione in Europa.
- **greca** parlata dalle popolazioni del mar Egeo che colonizzarono nel VIII secolo a.C le coste meridionali dell'Italia, di origini molto antiche e caratteristiche proprie.

Satem invece sono le lingue:

- **slave**, a cui appartengono il *russo*, il *polacco*, l'*ukraino*, il *ceco*, lo *slovacco*, lo *sloveno*, il *serbo-croato*, il *macedone* e il *bulgaro*, che sono caratteristiche delle popolazioni dell'Europa orientale e dei balcani.
- **baltiche**, il *lettone* e il *lituano*, parlati rispettivamente in Lettonia e Lituania,
- **armena**, legata ad una popolazione ma non a un territorio
- **albanese**, lingua isolata, molto antica con caratteristiche proprie
- **indo iraniane**, parlate soprattutto in Iran e India

Inoltre non tutte le lingue europee fanno parte del gruppo indoeuropeo, come l'*ungherese*, il *finlandese* e il *turco*, che appartengono a un'altra famiglia linguistica che ha origini diverse e che è denominata famiglia **uralo-altaica**.

Nello specifico l'ungherese, il finlandese e le lingue lapponi costituiscono il sottogruppo delle lingue **ugro-finniche** mentre il turco appartiene alla famiglia delle lingue **altai-che**, parlate in Asia.

Gli studiosi ritengono che queste lingue, originarie della zona dei monti Urali, siano più antiche delle lingue indoeuropee e che probabilmente venivano parlate in Europa orientale nel 10.000 a.C.

Nell'area della catena montuosa del Caucaso che si sviluppa da nord-est verso sud-ovest tra il Mar Nero e il Mar Caspio, i linguisti hanno identificato un'altra famiglia linguistica detta delle lingue **caucasiche** a cui appartengono, tra le tante, il *georgiano* e il *ceceno*.

Le lingue riconosciute nella Repubblica Italiana

Oltre l'Italiano, il Parlamento italiano nel 1999, ha riconosciuto anche altre 12 lingue: friulano, ladino, tedesco, sloveno, occitano, francese, franco-provenzale, albanese, greco, sardo, catalano e croato.

Inoltre è presente una ricchissima varietà di *dialetti regionali* e locali tra cui possiamo ricordare i dialetti **gallo-italici** parlati in Piemonte, Lombardia, Liguria e in parte dell'Emilia e della Toscana, i dialetti **veneti** e **ladini**, tipici di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli – Venezia Giulia, i dialetti **toscani** e quelli **centro-meridionali** che comprendono, tra i molti, il romanesco, il calabrese, il pugliese, l'abruzzese, il napoletano, i dialetti lucani e il siciliano.

Curiosità

Un posto particolare nel panorama linguistico europeo è occupato dal **basco** detto anche, **euskara**, una lingua parlata in un'area molto ristretta della catena montuosa dei

Appunti di viaggio

Pirenei, a cavallo tra Francia e Spagna. Non si conosce con certezza quale possa essere l'origine di questo idioma che non assomiglia a nessuna lingua europea.

Gli studiosi ipotizzano che possa essere una lingua antichissima, originaria delle popolazioni che abitavano l'Europa occidentale ancora prima della colonizzazione da parte dei Celti.

Oggi il basco è scritto e parlato da circa un milione di persone e usato nella letteratura, nei media e in internet.

Le lingue scomparse: l'Etrusco

La lingua etrusca è quella che veniva usata dagli Etruschi, che secondo Erodoto erano originari dell'Asia Minore, e a partire dal X secolo a.C. sviluppò un'importante civiltà nell'odierna Toscana e in parte del Lazio settentrionale.

Le lingue inventate: L'Elfico

Nell'opera di fantasy *Il signore degli anelli*, John Ronald Reuel Tolkien fa parlare i suoi personaggi con diversi linguaggi da lui stesso inventati ma straordinariamente realistici per i quali sono fissate precise regole grammaticali. Uno di questi è il Sindarin, la lingua degli Elfi Grigi.

Le lingue ausiliarie: l'Esperanto

Creato da L. L. Zamenhof nel 1887, parlato in 120 paesi da 100.000 a 3 milioni, (soprattutto come seconda lingua). è una lingua pianificata sviluppata tra il 1872 e il 1887 dall'oftalmologo polacco di origini ebraiche Ludwik Lejzer Zamenhof, ed è di gran lunga la più conosciuta e utilizzata tra le lingue ausiliarie internazionali. Presentata nel Primo Libro a Varsavia nel 1887 come lingua internazionale, prese in seguito il nome esperanto (colui che spera) dallo pseudonimo di Doktoro Esperanto, utilizzato dal suo creatore. Scopo di questa lingua è quello di far dialogare i diversi popoli cercando di creare tra di essi comprensione e pace con una seconda lingua semplice ma espressiva, appartenente all'umanità e non a un popolo. Un effetto di ciò sarebbe in teoria quello di proteggere gli idiomi minori, altrimenti condannati all'estinzione dalla forza delle lingue delle nazioni più forti. Per questo motivo, l'esperanto è stato ed è spesso protagonista di dibattiti riguardanti la cosiddetta democrazia linguistica.

Le regole della grammatica dell'esperanto sono state scelte da quelle di varie lingue studiate da Zamenhof, affinché fossero semplici da imparare ma nel contempo potessero dare a questa lingua la stessa espressività di una lingua etnica; esse non prevedono eccezioni. Anche i vocaboli derivano da idiomi preesistenti, alcuni (specie quelli introdotti di recente) da lingue non indoeuropee come il giapponese, ma in gran parte da latino, lingue romanze (in particolare italiano e francese), lingue germaniche (tedesco e inglese) e lingue slave (russo e polacco).